ANNO II N. 232 DOMENICA 5-LUNEDI' 6 FEBB.

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali. ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. L. 0.50; III L. 1.50; Cronaca L. 3.—

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti
Alla Patria del Friuli e alla Sera (cumulativamente): Anno L. 15 — Semestre 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera soltanto: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50

L'America richiama le sue navi da guerra.

Il comunicato di oggi

Nevicate ostacolano le azioni

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 4 febbraio 1917 — Bollettino N. 621

Sulla fronte tridentina, nuove nevicate ostacolarono le azioni di artiglieria: nell'alto Comelico, fu respinto un tentativo di sorpresa da parte del nemico.

Sulla fronte Giulia, consueta attività delle artiglierie più intensa nella zona tra l'altura di quota 144 e il mare.

Generale CADORNA

Lo storico discorso del presidente Wilson.

Tutti i neutri con gli Stati Uniti?

WASHINGTON, 4. Il presidente Wilson ha pronunziato al Congresso il seguente discorso:

Signori membri del congresso! Il 31 gennaio, il governo imperiale tedesco informava il governo degli Stati Uniti e quelli delle altre nazioni neutrali, che, a datare dal primo febbraio e in questo stesso giorno del presente mese, avrebbe adottato, circa l'uso dei sottomarini contro le navi che avessero tentato di attraversare alcune zone di alto mare da esso designate, una politica sulla quale è mio esplicito dovere di richiamare la vostra attenzione.

Premesse storiche

«Mi permetta il Congresso di ricordargli che l'8 del passato aprile, in seguito all'affondamento senza preavviso del vapore Sussex che trasportava il 24 marzo passeggeri, attraverso la Manica (affondamento operato da un sottomarino), ciò che causò la morte di parecchi di quei passeggeri, cittadini degli Stati Uniti, il nostro governo diresse al governo imperiale di Germania una nota che conteneva la seguente dichiarazione: «Se è sempre intenzione «del governo imperiale di condurre, mediante i sottomarini, «contro le navi mercantili, indi«stintamente, una guerra implacabile, senza alcun riguardo per «ciò che questo governo consi«dera come regole incontestabili «e sacre del diritto delle genti, «e come obblighi imperativi di «umanità universalmente ricono«sciuti; il governo degli Stati «Uniti sarà finalmente costretto «a giungere alla conclusione che «esso non avrà che una linea di «condotta da tenere. A meno «che la Germania non dichiari «ora e dia immediatamente ef«fetto alla dichiarazione che essa «abbandona i suoi metodi attuali «di guerra sottomarini contro le «navi trasportanti carichi e pas«seggeri, gli Stati Uniti non a«vranno altra alternativa che «rompere le relazioni diploma«tiche.»

«In risposta a questa dichiarazione, il governo imperiale tedesco dette al nostro governo la seguente assicurazione: «Il governo tedesco è disposto a fare tutto il suo possibile per limitare le sue operazioni di guerra durante l'ulteriore durata della guerra, a combattere le forze belligeranti ed assicurare in questo modo la libera circolazione sui mari, principio circa il quale il governo tedesco crede di essere come prima di accordo col governo degli Stati Uniti».

Il governo tedesco, guidato da questa idea, ha notificato al governo degli Stati Uniti che le forze navali tedeschi avevano ricevuto i seguenti ordini: in conformità ai principii generali riconosciuti dal diritto delle genti, in materia di visita, perquisizione e distruzione delle navi mercantili, quelle di tali navi che si trovino nella zona dichiarata navale e fuori di questa zona non saranno affondate senza preavviso e senza che le esistenze umane siano salvate, a meno che dette navi cerchino di fuggire e di opporre resistenza, ma il governo tedesco aggiungeva:

«I neutri non possono attendersi che la Germania, costretta a combattere per la propria esistenza, limite che per riguardo agli interessi dei neutrali, l'uso di un'arma efficace, nel caso in cui si lasciasse continuare il suo nemico ad applicare a suo grado procedimenti di guerra in violazione delle regole del diritto delle genti. Una simile esigenza sarebbe incompatibile col carattere della neutralità ed il governo tedesco è convinto che il governo degli Stati Uniti non pensa a formulare una simile esigenza, dato che il governo degli Stati Uniti ha frequentemente dichiarato che era deciso a ristabilire il principio della libertà dei mari, da qualunque parte se ne abbia la violazione.»

A ciò il governo degli Stati Uniti rispose l'8 maggio accettando naturalmente le assicurazioni date, ma aggiungendo:

«Il governo degli Stati Uniti «crede necessario dichiarare che «considera come inteso che il «governo imperiale tedesco non «ha intenzione di comprendere «esplicitamente che il manteni«mento della politica ora an«nunziata dipenda in checches«sia dall'andamento e dal risul«tato di negoziati diplomatici «tra il governo degli Stati Uniti «e qualsiasi altro governo bel«ligerante. Nonostante il fatto «che alcuni passi della nota del «governo imperiale del 4 cor«rente sembrerebbero suscetti«bili di avere una tale inter«pretazione tuttavia allo scopo «di evitare ogni malinteso, il «governo degli Stati Uniti noti«fica al governo imperiale che «non può neppure per un istante «ammettere ed ancor meno di«scutere l'idea che il rispetto «da parte delle autorità navali «tedesche dei diritti dei citta«dini degli Stati Uniti in alto «mare dipenda in qualche modo «ed anche al menomo grado, «dalla condotta di qualunque «altro governo a riguardo dei «diritti dei neutri e dei non «combattenti.» «Simili questioni «sono separate e non collettive, «assolute e non relative».

A questa nota dell'8 maggio il governo imperiale non dette alcuna risposta.

Mercoledì 31 gennaio l'ambasciatore tedesco consegnò al segretario di stato, insieme con una nota formale, un memorandum contenente la seguente dichiarazione:

«Per conseguenza il governo «imperiale non dubita che il «governo degli Stati Uniti com«prenderà la situazione così im«posta alla Germania dai brutali «procedimenti di guerra degli «stati alleati dell'intesa e della «loro volontà determinata di «distruggere le potenze centrali «e che il governo degli Stati «Uniti, rendendosi inoltre conto «della intenzione ora confessata «degli Stati alleati dell'intesa, «renderà alla Germania la li«bertà di azione che questa si «era riservata con la nota di«retta il 4 maggio 1916 al go«verno degli Stati Uniti.

«In queste circostanze la Germania risponderà alle misure il«legali dei suoi nemici impe«dendo con la forza, dal 2 feb«braio 1917, e nelle zone intorno «alla Gran Brettagna, alla Fran«cia ed all'Italia e nel medi«terraneo orientale, qualsiasi na«vigazione, compresa quella dei «neutrali, da e per l'Inghilterra, «da e per la Francia; ed avverte «che tutte le navi incontrate in «quelle zone saranno affondate».

Io penso che il Congresso sarà di accordo con me nel ritenere che in presenza di questa dichiarazione che, all'improvviso è senza alcun anteriore avvertimento, ritira la solenne assicurazione data nella nota del governo imperiale tedesco del 4 maggio 1916, il governo degli Stati Uniti non ha più altra alternativa compatibile con la dignità e l'onore degli Stati Uniti che ricorrere alla decisione che con la sua nota del 18 aprile 1916 esso annunziava di dover prendere nel caso in cui il governo tedesco non dichiarasse di abbandonare e non abbandonasse effettivamente i metodi di guerra sottomarina che usava allora e che ha oggi intenzione di usare nuovamente.

«Per conseguenza, ho incaricato il segretario di stato di annunciare a sua eccellenza l'ambasciatore di Germania che tutte le relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e Berlino si ritireranno immediatamente; ed in conformità a questa decisione ho incaricato il segretario di stato di consegnare il passaporto a sua eccellenza l'ambasciatore di Germania.

«Nonostante questa azione inattesa del governo tedesco, questa rinuncia improvvisa e profondamente deplorevole all'assicurazione data al nostro governo in uno dei momenti più critici di tensione delle relazioni tra i due governi, io rifiuto di credere che sia nelle intenzioni delle autorità tedesche di eseguire ciò che esse ci hanno prevenuto che si sentirebbe libere di fare.

«Non posso arrivare a credere che davvero esse non avranno alcun riguardo per l'antica amicizia fra il loro popolo ed il nostro e per gli impegni solenni scambiati fra questi e che distruggeranno navi americane, che toglieranno la vita a cittadini americani, eseguendo di deliberato proposito il programma navale senza pietà che hanno annunciato di avere intenzione di adottare. Soltanto atti positivi e manifesti da parte loro potrebbero farmi credere ciò. Se questa fiducia inveterata da parte mia, nella discrezione, nella prudenza e nella chiaroveggenza delle loro intenzioni, venisse sventuratamente a manifestarsi priva di fondamento, e navi americane ed esistenze americane dovessero realmente essere sacrificate dai loro mandanti navali in contravvenzione sconsiderata degli accordi giusti e ragionevoli del diritto delle genti e degli evidenti comandamenti dell'umanità, io mi presenterei [illegible] dinanzi al congresso per domandare che mi sia data l'autorità per impiegare tutti i mezzi che fossero necessari allo scopo di proteggere i nostri marinai e i nostri cittadini durante i loro viaggi legittimi e pacifici in alto mare.

«Io non posso fare nulla di meno, e considero come inteso che tutti i governi neutrali adotteranno la medesima linea di condotta.

Non desideriamo avere col governo tedesco alcun conflitto ostile, siamo amici sinceri del popolo tedesco e desideriamo vivamente di restare in pace col governo che parla in suo nome. Non crederemo che ci sia ostile, a meno che e fino a che non siamo costretti a crederlo. Il nostro scopo non è che quello di difendere i diritti incontestabili del nostro popolo. Noi non cerchiamo di soddisfare alcuna mira egoistica, cerchiamo soltanto di rimanere fedeli coi pensieri e cogli atti ai principi fondamentali del nostro popolo, che ho cercato di esprimere nel discorso, che feci al senato non più di due settimane fa; cerchiamo unicamente di rivendicare i nostri diritti alla libertà, alla giustizia, alla tranquillità dell'esistenza. Sono questi elementi di pace e non di guerra.

Voglia Iddio che atti d'ingiustizia voluta da parte del governo tedesco non vengano a provocarci a difenderli!» (Stef.)

La flotta americana richiamata dalle Antille.

PARIGI, 4. Le Journal ha da Londra: si annuncia da Washington che la flotta da guerra degli Stati Uniti fu richiamata dalle Antille per fare crociera nell'Atlantico. (Stef.)

L'indecisione dei neutri
Tutti i traffici sospesi

COOPENHAGEN, 4. Ieri si presero una serie di importanti disposizioni. I vapori che sono disarmati man mano che arrivano ai porti danesi sbarcano gli equipaggi che vengono licenziati. I rappresentanti della industria agricola decisero di limitare la produzione e immagazzinare i prodotti destinati all'Inghilterra. E' opinione generale che la situazione esiga la massima calma e la più stretta economia. I [illegible] attualmente esistenti sono abbastanza notevoli per poter essere sufficienti per tempo abbastanza lungo.

La questione del carbone è più difficile. Si potrà conoscere l'importanza delle provviste dopo il censimento. Si stanno studiando misure riguardanti il consumo del gas e dell'elettricità. (Stef.)

COPENHAGEN, 4. Il Ministro degli Stati Uniti a Copenhagen rinunciò di partire per l'America. (Stef.)

Vapori sospesi

STOCOLMA 4. In seguito alla dichiarazione del blocco della Germania la società vapori Goeta arrestò il traffico coll'Olanda. (Stef.)

Il Re di Svezia in Danimarca

COPENAGHEN, 3 — E' giunto il Re di Svezia per breve visita non avente carattere ufficiale. Il Re tornerà domani in Svezia. (Stef.)

In Spagna

MADRID, 3. Stamane l'ambasciatore degli Stati Uniti e il ministro di Svizzera si recarono a conferire col ministro degli esteri. (Stef.)

Un vapore affondato

STOCCOLMA, 4. — Il vapore Edda fu affondato il 29 da un sottomarino tedesco. Il Governo svedese ordinò all'incaricato di affari a Berlino di chiedere l'esame del caso riservandosi i suoi diritti. (Stef.)

Il sinistro complotto contro i ministri inglesi.

Curaro e stricnina

DERBY 4 — Il processo degli accusati del complotto di assassinare Lloyd George ed Henderson è cominciato. Smith Attorney procuratore generale. Nella sua requisitoria disse: i quattro accusati aveva progettato tra il 26 dicembre 1916 e il 29 gennaio 1917 di assassinare Lloyd George e Henderson mediante piccole frecce avvelenate lanciate contro i due ministri durante il loro soggiorno ad Alten Heath in una casa di campagna del primo ministro. Il veleno chiuso in tubi fu inviato il 1 febbraio da Southampton a Derby e consegnato dalla signora Wheeldon ad altra persona. Due tubi contenevano idroclorato di stricnina ed altri due curaro. I cospiratori avevano intenzione lanciare le piccole frecce avvelenate mediante fucili ad aria compressa.

Smith spiega: due agenti che seguirono l'andamento del complotto udirono parecchie volte la signora Wheeldon parlare dei ministri e persino del re nei termini più oltraggiosi esprimendo la speranza che Lloyd George e Henderson morrebbero ben presto. Lloyd George (diceva la signora Wheeldon) cagionò il sacrificio di milioni di uomini innocenti. Bisogna ucciderlo.

Ed aveva aggiunto Henderson è un traditore. Quanto ad Asquith è il cervello del partito. Non è abbastanza buono per il cielo Nè abbastanza cattivo pello inferno. Inoltre pronunciò parole minaccia contro un altro (Giorgio) quello del palazzo. Essa d'altra parte diceva agli agenti segreti che un prima

progetto di complotto era stato concepito. Volevansi piantare chiodi avvelenati, nella suola delle scarpe di Lloyd George ma egli era partito allora per la Francia e il complotto fu messo in esecuzione.

Anche l'esistenza di Mac Kenna sarebbe stata minacciata dai cospiratori. Tutto ciò disse Smith sembra la divagazione di una nevropatica, ma i fatti provano che il progetto fu studiato nei più piccoli particolari dagli imputati e che ricevette anche un principio di esecuzione. Smith entrò poi nei particolari dell'inchiesta segreta che condusse all'arresto dei quattro imputati. (Stef.)

La fine del discorso di Loyd George.

Ne «La Patria» di oggi abbiamo pubblicato quella parte del discorso pronunciato da Lloyd George a Carnabas, nella quale si occupava delle ultime brutali minaccie tedesche, qualificandole degne dei goti da cui i tedeschi dipendono e dicendo che l'avere offerto agli Stati Uniti la concessione di un viaggio settimanale con pellegrini verso la Gran Bretagna costituisce una vera infamia. Lloyd George prosegue come segue:

«Noi usciremo vincitori da questa lotta a morte con quegli arrabiati; ma per giungervi, ci occorre volontà preparata a sopportare tutti i sacrifici.

Gli è perchè si sente perduto, che il nemico prese questa decisione. Esso sa che gli alleati sono oggi in condizioni di assicurarsi la vittoria completa per terra. La pace senza la vittoria non sarebbe la pace ma per nemico sarebbe un intervallo di riposo necessario alla sua ricostituzione. Il nemico farebbe provvista di materie prime di prodotti alimentari in modo da potere nella prossima guerra difendere la sua vitalità contro i colpi di un blocco. Una volta distrutto il prestigio dell'idolo militare prussiano non potrà essere ristabilito.

Si potranno preparare masse di sottomarini e aeroplani per eventare il blocco ma la fiducia nello esercito non potrà essere ristabilita una volta che sia stata perduta. Dobbiamo provare che il militarismo prussiano è una falsa divinità che recò ai tedeschi la carestia e che non potendo difendere se stesso non può a più forte ragione difendere loro.

La campagna dei sottomarini

E' essenziale che la Granbrettagna coi suoi grandi alleati distrugga le illusioni della potenza militare prussiana. Allora avremo in Germania, in Europa un grande paese emancipato. Avremo la pace nel 1917 se il nemico sa che la sua resistenza fino al 1918 lo lascierà in situazione peggiore. Bethmann ha detto che la campagna dei sottomarini non terrà conto di alcuna considerazione ed infatti essa passa a giuoco schietto sopra l'onore e tiene nessun conto del mondo e della sua buona opinione. Spetta a noi a provare coi nostri sforzi che la maniera di agire che degrada l'Europa e il cui successo farebbe retrocedere la civiltà nella notte dei secoli non può trionfare e non trionferà. Il grande compito all'ora presente è organizzare tutte le risorse degli alleati. La maggior parte delle nostre delusioni provennero da mancanza di azione concordata. Ci conducemmo troppo come se fossimo impegnati in 4 guerre separate. La grande conferenza tenuta recentemente aveva lo scopo di rimediare a questo difetto. Dobbiamo fare appello alle grandi risorse dell'impero molto più largamente che per il passato e tra poco si riunirà per la prima volta il gabinetto di tutto l'impero per decidere ciò che convenga fare.

Le colonie tedesche

L'oratore dice: sarebbe inammissibile che dopo la guerra si disponesse dei grandi territori coloniali tedeschi senza consultare le colonie inglesi autonome che versarono il sangue per conquistarle. Per parlare francamente la nazione brittanica compì grandi cose ma può far di più. Non dobbiamo contentarci di impiegare tutti gli uomini validi da 18 a 41 e dire che ad essi soltanto incombe fare sacrifici. Dobbiamo tutti partecipare a sacrifici.

Non vi ha nessun paese belligerante in Europa la cui popolazione soffra meno della popolazione inglese. Dobbiamo fare sapere ai combattenti della fronte che esiste un esercito dietro di loro. L'oratore rivolge un appello alle madri di famiglia invitate a leggere attentamente l'ultima comunicazione fatta dal controllore degli alimenti.

Economizzare

Per imporre restrizioni ai consumi delle derrate alimentari sarebbe occorso creare una nuova organizzazione. Il governo diede alla nazione il suo concorso. Economizzare sui viveri equivale diminuire il numero di navi necessari nel loro trasporto e nell'ora presente questo tonnellaggio è la vita stessa della nazione.

Lloyd George rivolge un appello ai fittavoli, chiunque possiede un metro quadrato di terra coltivabile deve impiegarla e produrre nutrimenti.

Le locomotive in Francia

L'oratore prosegue: In seguito alle recenti misure prese sul limitare di viaggi si economizzarono centinaia di locomotive per inviarle allo esercito in Francia. I loro macchinisti si arruolarono e partirono con esse. Si è potuto così mettere da parte migliaia di vagoni e ventine di migliaia di tonnellate di binario. E' oggi vietato a tutti di oziare di restare a rimanere a braccia conserte. Il tempo è un neutro perplesso esitante, non ha ancora deciso da qual parte lancerà la sua terribile falce. Dobbiamo arruolare il tempo tra i nostri alleati. Il mezzo per conquistare il tempo consiste nel non perdere il tempo. Il nostro paese sarà dopo la guerra paese nuovo. Non saranno fondamenta più belle di quelli di milioni di combattenti che grazie a Dio ci ritorneranno dal campo di battaglia ma la nuova gran brettagna dipenderà anche da ciò che avranno fatto i milioni di cittadini che stanno dietro il fronte. Noi seminiamo oggi il nostro grano invernale, lo raccoglieremo quando verrà la stagione purchè non abbiamo debolezze

(Stef.)

Il comunicato viennese

BASILEA, 4. Si ha da Vienna. Il comunicato ufficiale dice: fronte orientale: verso Bekas sulla frontiera orientale ungherese nostre truppe di copertura respinsero l'offensiva di distaccamenti russi. Null'altro da segnalare.

Stef.

CRONACA CITTADINA

La vendita della Saccarina

Il Luogotenente di S. M ha firmato un decreto col quale è data facoltà al ministro delle finanze di provedere per conto dello stato e di mettere in vendita per consumo nell'interno del regno saccarina da impiegare in sostituzione dello zucchero negli usi e nei modi che saranno stabiliti dal ministro.

Diogene non ha più fortuna

— Ohe, dove rotolate quella botte?

La domanda era rivolta dai carabinieri dell'appostamento fuori porta Aquileia, ad un tale Giuseppe Tavasani che, nuovo Diogene, spingeva una botte vuota...

— Io? — fece lui, fingendo sorpresa. — Dove vogliono che la faccia rotolare?... A casa mia, per bacco,

E cosa siete, un bottaio, voi?

— Bottaio o non bottaio, mi pare che ho pure il diritto di portarmi a casa la mia roba...

Ma i carabinieri, si sa, talvolta sono increduli. E.., si permisero d'insistere nelle loro domande, le quali portarono a scoprire che la botte era, , perdita dal cortile di un tal Giuseppe Gallina, legittimo suo proprietario. In casa del Tavasani, fu trovata anche una bicicletta.

— E questa, è vostra? domandarono «i carabinieri» fattisi sempre più curiosi.

— Confesso la verità signori carabinieri: ero ubbriaco, e non sapendo quel che facevo, per non venire a casa solo, mi sono accompagnato con questa bicicletta. Come hanno veduto Anche oggi, a camminar solo di notte ho paura, e perciò mi prendo qualche compagna...

— O botte, o bicicletta, per voi fa lo stesso, basta che sia di genere femminile! Venite intanto con noi, per non essere solo questa volta...

Potevano essere più gentili di così quei carabinieri?

Il Tavasani ha trovato anche alloggio, col loro mezzo.

La viva impressione suscitata dal programma di "LE INDUSTRIE ITALIANE ILLUSTRATE,,

Le prime adesioni - Una lettera del Ministro Ruffini
Le più spiccate personalità dell'Industria collaborano alla grande rivista

L'aspettativa nel mondo industriale

Il nostro giornale ha pubblicato un larghissimo sunto del programma di Le Industrie Italiane illustrate, la nuova e grande rivista che l'Istituto Editoriale Italiano ha lanciato con quella modernità di criteri e quella dovizia di mezzi che sono una prerogativa della potente Casa editrice milanese.

Le notizie da noi fornite hanno naturalmente prodotto in città, e nel mondo industriale e finanziario in ispecie, una viva impressione seguita dai più favorevoli commenti.

Finalmente anche l'Italia, alla pari dei paesi più progrediti industrialmente, ha un grande organo tecnico, concepito e fatto da tecnici, per la difesa, lo sviluppo e l'espansione delle nostre industrie. Le vie del nostro risorgimento non debbono avere ormai più limiti.

E' ineluttabile, del resto, che alla riscossa politico-militare di un popolo debba immediatamente seguire la riscossa economico-industriale.

"Il successo si sente nell'aria,,

Non a caso l'Istituto Editoriale Italiano — che con le sue coraggiose e felici imprese ha conquistato in pochi anni una posizione prevalente sì da competere con le maggiori Case editrici d'Europa — ha deliberato la pubblicazione di una grande rivista in pro delle nostre industrie.

Si sentiva nell'aria la necessità di questo organo come oggi si sente nell'aria il successo che gli è riservato.

Eloquente è il numero e sintomatica è la qualità delle adesioni già pervenute alla Società Editrice.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, senatore Ruffini, che prima di assurgere al potere fu un infaticabile apostolo del risorgimento industriale italiano, ha inviato la seguente lettera:

«Apprendo col più vivo compiacimento che, a cura di codesto benemerito Istituto Editoriale Italiano, si inizierà quanto prima una grande rivista mensile italiana di sensi e di propositi, che si accinge ad un compito elevato e proficuo, ad una funzione quasi storica: quella di illustrare e di incoraggiare le industrie nostrane sulla via del loro più proficuo sviluppo.

«All'iniziativa non può e non potrà mancare il consentimento e l'attesa benevola di quanti guardano col più vivo interesse al problema dell'industria nazionale, che è problema di alta importanza per l'economia del paese; e bene sta, quindi, che esso, attraverso le libere discussioni di cui può essere efficace campo l'ideata Rivista, sia avviato verso la sua migliore soluzione.

«Con questo augurio, Le porgo distinti saluti e cordiali.

F.to *F. Ruffini*»

Inutile aggiungere che a questa calda e nobile lettera del ministro fanno degna corona centinaia di altre lettere di personalità cospicue della scienza, della politica, delle industrie. Sintomi chiarissimi della necessità della nuova pubblicazione e della opportunità del momento scelto.

I collaboratori

Per dare un'idea della serietà degli obbiettivi che la Rivista si propone di raggiungere ci limitiamo per ora a pubblicare l'elenco delle alte personalità di insospettabile competenza che la Casa ha invitato a collaborare a Le Industrie Italiane Illustrate.

Procediamo per ordine alfabetico scegliendo i nomi più significativi, dolenti di non poter dare per intero la copiosissima lista la quale costituisce si può dire l'almanacco di... Gotha del mondo scientifico-industriale-finanziario italiano.

GUIDO ANCONA, Sottosegretario di Stato al Ministero dei Trasporti
Ing. **RICCARDO ARNO'**, del Politecnico di Milano
Ing. **GIUSEPPE BELLUZZO**, del Politecnico di Milano
ETTORE BRAVETTA
LUIGI BODIO, Senatore del Regno
Gr. **ETTORE CANDIANI**
GIOVANNI CELORIA, Senatore del Regno
GIACOMO CIAMICIAN, della Università di Bologna
GIUSEPPE COLOMBO, Senatore del Regno
Prof. [illegible], direttore [illegible]
LUIGI DELLA TORRE, Senatore del Regno
Ing. **ESTERLE**, Senatore del Regno.
D.r **FELICE GARELLI**, del Politecnico di Torino
LUDOVICO GAVAZZI, Senatore del Regno
PIERO GIACOSA, dell'Università di Torino
CESARE GOLDMANN
D.r **CAMILLO LEVI**, del Politecnico di Milano
ACHILLE LORIA, dell'Università di Torino
ETEOCLE LORINI, dell'Università di Pavia
Ing. **LUIGI LUIGGI**
LUIGI LUZZATTI, già Presidente del Consiglio dei Ministri
GUGLIELMO MARCONI, Senatore del Regno
ARTURO MARESCALCHI, Presidente della Società Vinicola Italiana
D.r **ANGELO MENOZZI**, direttore della Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Milano
FRANCESCO NITTI, già Ministro di Agricoltura Industria e Commercio
EDOARDO PANTANO, già Ministro di Agricoltura Industria e Commercio.
VILFREDO PARETO, dell'Università di Losanna
ALBERTO PAVONI, Presidente della Federazione dei Collegi dei Ragionieri.
G. B. PIROLINI, Deputato al Parlamento
LUIGI RAVA, già Ministro di A. I. e C.
ROLANDI-RICCI, Senatore del Regno.
NINO RONCO, Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova
ANTONIO SALANDRA, già Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. **SRAFFA**, dell'Università di Torino
BONALDO STRINGHER, Direttore Generale della Banca d'Italia
Ing. **CESARE SALDINI**, del Politecnico di Milano
ANGELO SALMOIRAGHI, Presidente della Camera di Commercio di Milano
Comm. **GIOVANNI SILVESTRI**.

Il Sommario del primo numero

Da venti giorni due fra le più poderose macchine delle officine dell'Istituto Editoriale Italiano procedono ininterrottamente alla stampa del primo fascicolo della rivista — ben centocinquanta pagine — di cui si è iniziata la irradiazione in tutta la penisola il 9 gennaio.

Il numero è un miracolo di sontuosità, di eleganza, di modernità. La carta patinata, i caratteri espressamente fusi, gli inchiostri a doppia tinta, le illustrazioni (oltre duecento)! tutto è stato curato in modo che Le Industrie Italiane Illustrate sia all'altezza delle grandi Riviste inglesi e nord-americane.

Nè avrebbe potuto essere diversamente, poichè la Rivista non soltanto deve sintetizzare l'importanza raggiunta dalle nostre industrie; bensì proiettarle all'estero, dove non avrebbe certamente saputo richiamare l'attenzione presentandosi in veste insignificante, antiquata e dimessa.

La portata e l'influenza della nuova Rivista si possono già intravedere dal sommario del primo numero, che contiene:

Alte personalità nelle industrie italiane - Nino Ronco (con una illustrazione).
Il nostro programma (Diamo all'Italia una «coscienza industriale») - Le I. I. I.
Una visita ad Augusto Righi - (con 5 illustrazioni) - Marco Missiroli.
Lettera all'editore delle Industrie Italiane Illustrate - R. Ruffini, Ministro della P. I.
Le Ferriere di Voltri (con 12 illustraz.)
Per una vigorosa politica industriale - Francesco Nitti, già Ministro A. I. e C.
Verso la redenzione delle industrie italiane - Achille Loria dell'Università di Torino.
Perchè Genova diventa il massimo porto del Mediterraneo (con 10 illustrazioni) - sotto gli auspici di Nino Ronco, Presidente del Consorzio Autonomo del Porto.
La Navigazione Generale Italiana (con 23 illustrazioni).
Nelle foreste è l'avvenire d'Italia - Ingeg. Veroli.
Gli industriali italiani alla riscossa - Piero Giacosa, dell'Università di Torino.
Gli aeroplani Caproni (con 6 illustr.).
La pressione tributaria sulle industrie - Alberto Pavoni, Presidente della Federazione dei Collegi dei Ragionieri d'Italia.
La F. I. A. T. (con 12 illustrazioni).
Come si fabbrica un cannone - Ettore Bravetta.
Gli Stabilimenti Ansaldo (con 14 illustrazioni).
Lo zucchero italiano - F. Garelli del Politecnico di Torino.
Le iniziative di Milano (La nuova scuola di chimica) - E. Roggero.
La «Magnesite» (con 12 illustrazioni).
L'industria vinicola italiana - Arturo Marescalchi, Presidente della Società dei Viticultori Italiani.
Il Cotonificio Milani (con 12 illustraz.).
Rassegna del Movimento industriale italiano nel mese di Dicembre.

L'aspettativa

Da tutti gli elementi che siamo venuti mentionando è facile arguire l'interesse e l'attesa suscitata negli ambienti industriali e finanziari.

Si sa che alla testa della nuova Rivista è un uomo risoluto, di grande energia e di sicuro patriottismo.

Si sa che l'Istituto Editoriale Italiano ha dotato la sua nuova impresa dei mezzi sufficienti ad assicurarle la vita e che pertanto la Rivista potrà svolgere la propria azione al disopra di qualsiasi influenza politica ed economica, non soggiacendo mai per alcuna ragione a gruppi o sindacati industriali di qualsiasi specie o natura.

Si sa che i potenti mezzi di organizzazione di cui la Casa editrice dispone conferiranno a Le Industrie Italiane Illustrate, sino dal primo numero, una circolazione grandissima anche oltre-confine e che non vi sarà Banca grande o piccola, non sodalizio o associazione di industria e di commercio a cui la Rivista non faccia capo.

Si sa inoltre che uno speciale servizio di propaganda è stato disposto affinchè tutte le Ambasciate, i Consolati, le Camere di Commercio, i Consorzi agrari, gli Istituti di espansione e di penetrazione commerciale possano ricevere e consultare regolarmente la Rivista.

Si sa infine che i più noti esportatori stabiliti nei grandi mercati mondiali, i vari addetti commerciali delle Ambasciate e delle Legazioni estere accreditate presso il nostro Governo hanno prenotato i loro abbonamenti alla Rivista, che getterà così ovunque i suoi tentacoli fecondatori.

Ciò premesso, c'è da meravigliarsi, se, come dicevamo da principio, si sente nell'aria il «successo»?

Niente vendita al pubblico

Una innovazione, apparentemente bizzarra trattandosi di un periodico, è stata deliberata dalla Casa Editrice.

I fascicoli delle Industrie Italiane Illustrate non sono posti in vendita!

Chi vuole la rivista si abboni.

L'abbonamento — ha dichiarato l'amministratore delegato dell'Istituto Editoriale Italiano — non è soltanto un atto di stima del lettore verso il proprio giornale: è un atto di disciplina, di educazione alla precisione, all'economia e al risparmio.

Gli industriali debbono essere i primi a professare quest'ordine di idee, per dovere e per necessità.

Se quanto si è loro detto o si è potuto loro dire intorno a questa Rivista li interessa, si abbonino.

I lettori-farfalle non sono desiderati dall'Istituto, dove a questo proposito si hanno idee molto semplici e molto chiare.

La Casa ha fatto accuratamente compilare una statistica di tutti gli industriali esistenti oggi in Italia: oltre cinquantamila.

Un triplice grande schedario mobile è stato istituito coi nomi di tutti per ordine alfabetico, tecnico e geografico.

Vedete — ci ha detto l'amministratore delegato indicandoci i lunghi tavoli contenenti le schede — ecco gli abbonati a Le Industrie Italiane.

— Come? Tutti cinquantamila?...

— Tre anni di tempo, ci ha risposto breve e tranquillo.

Ed in materia editoriale è uomo che sa quello che dice.

— Tip. Domenico DelBianco - Udine